

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Onorevoli Consiglieri,

Come anticipato nell'ambito dei precedenti dibattiti Consiliari e nelle sedi istituzionali il Governo è al lavoro da diverse settimane per la definizione di una manovra straordinaria da varare nell'intento di contrastare gli effetti della crisi economica che ha colpito il nostro paese.

La crisi economica sammarinese, sappiamo bene dipende da molteplici fattori, e la sua risoluzione, è condizionata in larga parte da circostanze esterne ai nostri confini come il positivo superamento delle divergenze ed il contenzioso con l'Italia e una più generale ripresa economica internazionale. Indipendentemente da quelli che saranno gli sviluppi delle nostre relazioni internazionali e di come la ripresa economica internazionale possa ripristinare un ampio mercato per le nostre imprese è evidente che il Paese necessita di interventi immediati che possano invertire il generale *trend* negativo della nostra economica.

Il bilancio dello stato soffre per effetto della contrazione delle entrate, la produttività delle imprese è diminuita, l'occupazione è in calo e il sistema finanziario sta subendo una profonda riconversione in tempi non certo adeguati: questi sono i connotati della crisi sammarinese che come sappiamo riguarda tutti i comparti dell'economia. Per superare questo particolare crocevia servono riforme importanti: tributaria, della pubblica amministrazione, del mercato del lavoro, del sistema previdenziale, del sistema finanziario. Ma le riforme, per le quali i lavori e i dibattiti sono da tempo avviati, richiedono tempi che non possiamo più permetterci di attendere.

La manovra straordinaria è intesa come un insieme di provvedimenti di diverso ordine da attuarsi nell'arco dei prossimi mesi, che abbiano efficacia immediata sui diversi comparti dell'economia, al fine di raggiungere fondamentalmente i seguenti obiettivi:

- contenere e ridurre ove possibile la spesa complessiva dello Stato;
- rafforzare il gettito fiscale;
- sostenere l'economia nei percorsi verso la ripresa economica

Ho citato i tre obiettivi in ordine non casuale. Il contenimento della spesa e il rafforzamento del gettito sono certo misure necessarie per poter recuperare risorse che lo Stato possa impiegare a

sostegno dell'economia, ma occorre chiarezza: Si sono spesi in questi giorni molti dibattiti sulla stampa e nelle sedi istituzionali sulla base degli ipotetici contenuti della manovra prima ancora che il Governo possa spiegare nello specifico i provvedimenti che intende attuare, travisando forse in alcuni casi, l'intento primario che è quello di sostenere l'economia e non certo di fare gravare su di essa ulteriori pesi, fatta salva la necessaria ispirazione a principi di equità.

E' evidente come il nostro sistema fiscale, in questo contesto di crisi, non sia adeguato a garantire le risorse per il funzionamento dello Stato e contemporaneamente per il sostegno dell'economia. Il primo e più semplice intervento ipotizzabile in questo senso sarebbe rappresentato da un aumento della pressione fiscale, ma con quale risultato? Tutte le economie interessate da fenomeni di crisi si interrogano su questo punto: meglio una politica fiscale espansiva che tende a privilegiare una riduzione delle imposte e un aumento della spesa per incoraggiare la ripresa economica a scapito degli equilibri di bilancio, oppure, una politica fiscale restrittiva basata su un inasprimento della pressione fiscale e una contrazione della spesa al fine di riequilibrare i conti pubblici e contrarre il debito?

Penso di potere affermare che nessuna di queste due teorie tipiche della dottrina economica tradizionale è applicabile in senso assoluto alla nostra economia che come sappiamo ha tutti i problemi di un grande Stato ma ha risorse e opportunità ben più limitate. In questo momento l'alternativa migliore nell'ambito delle scelte di politica economica è rappresentata dalla capacità di individuare una giusta coniugazione fra i diversi elementi di queste ipotesi. Il contenimento della spesa in senso assoluto non ha controindicazioni finché questo non supera i livelli oltre i quali la contrazione si riflette su di una riduzione delle risorse per il finanziamento dello Stato Sociale. Una sana e corretta riduzione della spesa è la necessaria premessa affinché la pressione fiscale possa rimanere nella sostanza invariata e l'economia non debba subire proprio nel momento di massima vulnerabilità il peso di nuovi prelievi. Ma ciò non significa che il Governo non debba intervenire comunque su quelle aree dell'imposizione diretta o indiretta, tributaria o extratributaria, che rappresentano zone d'ombra che pregiudicano la possibilità di un gettito maggiore a parità di livello generale d'imposizione.

E' questo il filo conduttore della manovra: contenere la spesa e rafforzare il gettito mantenendo intatta la competitività del nostro sistema fiscale e recuperare risorse da investire a sostegno dell'economia.

La manovra è un processo complesso, che può essere identificato come un contenitore di provvedimenti fra loro anche disomogenei che seguono però questo filo conduttore.

Nell'ambito di questo comma dell'ordine giorno ci apprestiamo ad aprire un dibattito su questi interventi che vado ora ad illustrare soffermandomi su quelli di specifica competenza del mio Dicastero mentre sugli altri mi limito ad una prima illustrazione alla quale seguiranno gli approfondimenti dei colleghi di Governo. Al fine di fornire un quadro complessivo esaustivo utile al dibattito sono a proporre quindi che al mio intervento seguano direttamente, prima degli interventi dei consiglieri, le integrazioni dei colleghi di Governo.

Il contenimento della spesa è un dovere primario per ogni amministrazione ma in questo particolare momento riveste un carattere prioritario e preliminare ad ogni tipo di intervento. Lo Stato deve essere in grado di funzionare in termini di maggiore efficienza e il ricorso alla spesa deve essere effettuato con logiche di prudenza maggiori rispetto al passato. Ho ascoltato in molti casi critiche alla gestione della spesa di questo Governo: prendendo i dati dell'ultimo decennio (e facendo questo penso di poter in qualche modo coinvolgere un po' tutti i presenti in sala) la spesa pubblica, e quella corrente in particolare, ha avuto *trend* crescenti misurabili ben oltre i normali incrementi del costo della vita. Ritengo decisamente inutili le polemiche o le sterili misurazioni su chi ha speso di più o di meno, resta un dato di fatto: la spesa è sempre cresciuta e solo quando le prime criticità del sistema economico hanno imposto un maggiore rigore siamo stati in grado di invertire questa tendenza che si è concretizzata sui dati relativi al consuntivo 2009 e sulla programmazione 2010. Seppure i primi risultati abbiano dimostrato che la spesa è contenibile, non dobbiamo fermarci a questo primo importante traguardo.

Sono qui ad illustrare i contenuti della manovra che il Governo intende varare ma in realtà la manovra è già iniziata ed ha già iniziato a produrre i suoi effetti. Nel corso dell'ultima seduta, il Congresso di Stato ha adottato un provvedimento di congelamento delle disponibilità di spesa residue rispetto agli stanziamenti di bilancio che ha permesso di creare una riserva di disponibilità complessiva di oltre **15 milioni** di euro i quali verranno utilizzati nella peggiore delle ipotesi per contenere eventuali incrementi del deficit previsionali dettati dall'eventuale progressiva diminuzione delle entrate oppure, nella migliore delle ipotesi, per la riduzione del deficit programmato. Accanto a questi devono aggiungersi i blocchi di disponibilità su alcuni residui

passivi i quali si materializzeranno concretamente in economie di spesa in sede di formulazione del bilancio consuntivo.

Solo pochi giorni fa, nell'ambito dell'illustrazione del Programma economico 2011, ho spiegato come il Governo intenda contrarre la spesa sino all'obiettivo di una riduzione quantificabile in 20 milioni di euro: come potete vedere siamo già prossimi al raggiungimento di questo risultato.

Un altro passaggio fondamentale nel processo di riduzione alla spesa è rappresentato dall'attuazione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre quei fenomeni distorsivi nella gestione della cosa pubblica, frutto di una errata gestione riconducibile ad un non ben definito ma certamente ampio periodo temporale che costituisce il motore dell'incremento della spesa.

Il taglio degli stanziamenti non può e non deve essere l'unico intervento contenitivo. Come ho già detto la riduzione della spesa non può essere illimitata perché è ampiamente dimostrato che il sano e corretto concorso alla spesa può fungere da supporto per l'economia, è piuttosto sulla qualità della spesa che dobbiamo soffermarci. La lotta agli sprechi ed alle distorsioni nell'utilizzo dei fondi pubblici sono un altro importante tassello del contenimento della spesa al fine di recuperare le risorse necessarie da reinvestire a supporto dell'economia e dei cittadini, perché l'esistenza di uno spreco o di una distorsione in un comparto comportano di fatto privazioni per l'altro.

Mi accingo di seguito a illustrare i principali ambiti di intervento di tutta una serie di provvedimenti che il Governo promuoverà nei prossimi mesi al fine della razionalizzazione della spesa pubblica, attraverso una rigorosa lotta agli sprechi.

Comparto della spesa per il personale della pubblica amministrazione:

Il Governo e la maggioranza intendono intervenire sui seguenti punti:

- Rinnovo dei contratti di lavoro del settore pubblico allargato con blocco degli incrementi retributivi per almeno 4 anni a decorrere dal 2011;
- Introduzione di un prelievo straordinario sui dipendenti pubblici teso alla costituzione di un Fondo di "solidarietà" per tutti i lavoratori dipendenti;
- Misure per il collocamento a riposo del personale che ha maturato i requisiti di legge, anche attraverso l'eliminazione degli incentivi per rimanere in servizio;

- Accelerare i processi di accorpamento degli uffici, della centralizzazione ed esternalizzazione delle funzioni nella PA e degli Enti pubblici in linea con i criteri della riforma;
- Introduzione di limiti per l'assunzione di invalidi nei cantieri integrativi;
- Revisione delle indennità di funzione diverse da quelle previste per legge e disposte attraverso delibere o accordi;
- Estendere gli orari di servizio e/o di sportello;
- Promuovere meccanismi di maggiore flessibilità nella turnazione e nella distribuzione dell'orario del lavoro e contestualmente individuare meccanismi di riduzione d'orario alternativi al Part-Time tradizionale;
- Ridurre le differenze di trattamento fra personale della Pubblica Amministrazione e personale del Settore Pubblico Allargato per effetto delle diverse applicazione dei criteri e delle norme intervenute negli anni fatta salva l'esigenza di mantenere le specificità legate alle tipologie di lavoro;
- Limitare i casi di sostituzione delle posizioni che si rendono definitivamente vacanti, fatte salve le esigenze di ricopertura di funzioni e/o servizi essenziali.

Accanto agli ambiti di intervento che ho citato e per i quali poi rimando anche agli approfondimenti proseguirà la sua attività di promozione dei progetti che possono portare ad una maggiore innovazione organizzativa e tecnologica ed a maggiori risparmi di risorse.

Stato Sociale:

Riconosciuta l'importanza ed il valore del *welfare* sammarinese il Governo intende operare una serie di interventi atti a contrastare fenomeni distorsivi nell'applicazione degli istituti dello Stato Sociale:

- Intensificare i controlli in merito alle residenze, al fine di evidenziare i casi di artificiosità e sospendere i benefici dello Stato Sociale a quei soggetti che ne fruiscono pur non risiedendo effettivamente in territorio e non contribuendo in termini di imposte e contributi previdenziali;
- Ricognizione delle assegnazione degli alloggi nell'ambito dell'edilizia sociale al fine di sospendere il beneficio a chi non ha più le condizioni di criticità sociali od economica alla base della concessione originaria;

- Adeguamento ai valori di mercato dei canoni per gli affitti/locazioni di terreni e immobili dello Stato;
- Promozione di strumenti per l'utilizzo dei disoccupati o dei dipendenti iscritti nelle liste di mobilità in lavori socialmente utili durante i periodi di inattività;

Con particolare riferimento al sistema sanitario e socio sanitario:

- Ridefinizione dell'esercizio della libera professione per i dipendenti ISS, anche al fine di una armonizzazione fiscale, e regolamentazione dell'esercizio delle attività intramoenia ed extramoenie prevedendo adeguati introiti per l'ISS;
- Razionalizzare la spesa per i farmaci ed i prodotti farmaceutici anche orientando la scelta su l'uso di prodotti generici;
- Ricognizione di tutte le convenzioni in essere al fine di una loro razionalizzazione;
- Promuovere una maggiore ponderazione nell'acquisto di materiali e macchinari in base alla priorità ed alle effettive necessità, anche attraverso una revisione dei meccanismi di gara d'appalto;

Pensioni:

- Elevare gli attuali requisiti di accesso alle pensioni sociali riferiti al periodo minimo di residenza nello Stato;
- Revisione delle pensioni di reversibilità al fine di una graduazione legata al reddito del beneficiario;
- Introdurre tetti massimi alle pensioni Stato nella direzione dei criteri generali del sistema pensionistico anche alla luce delle riforme che interverranno;

Parallelamente alle misure di contenimento della spesa la sfera fiscale è un altro ambito di intervento della manovra.

Come noto il Governo ha anticipato nella primavera i contenuti di una riforma tributaria che verrà avviata all'iter legislativo successivamente alla ripresa dei lavori consiliari nel mese di settembre che ha lo scopo generale di aggiornare l'impianto normativo fiscale alle modifiche intervenute nel contesto economico di riferimento e mantenere la competitività del sistema in misura sostenibile rispetto agli equilibri internazionali.

La Manovra intende anticipare una parte delle norme originariamente individuate nella riforma, norme, che possono essere rese immediatamente efficaci e possono produrre i loro effetti sin dall'esercizio fiscale 2010. Tali provvedimenti saranno parte di un decreto legge che il Governo dovrebbe adottare nel corso della prossima seduta assieme ad altri provvedimenti predisposti coerentemente con le finalità della manovra.

Fra i provvedimenti fiscali del Decreto Legge troveranno spazio:

- la disciplina fiscale e civilistica della stabile organizzazione;
- la standardizzazione e armonizzazione delle norme relative all'esercizio del regime opzionale relativo alla gestione delle partecipazioni già varato nel 2004;
- la revisione del regime di tassazione dei redditi prodotti all'estero;
- l'introduzioni di un regime fiscale speciale in favore delle imprese di nuova costituzione che consente la predeterminazione della base imponibile assieme ad un più favorevole regime di riporto negli esercizi successivi delle perdite d'esercizio;
- l'introduzione di un regime fiscale speciale teso a favorire la patrimonializzazione delle imprese attraverso un sistema di deduzione fiscale del capitale proprio;
- l'introduzione degli istituti dell'interpello preventivo e del *tax ruling*;
- norme per la semplificazione del rapporto fisco – contribuente che consentano fra le altre cose la presentazione in via telematica delle dichiarazioni fiscali;

Le norme sin qui indicate sono state oggetto di un'ampia esposizione al Consiglio da parte del precedente Segretario alle Finanze pertanto ritengo non opportuno in questa fase sottrarre tempo al dibattito in una loro precisa disamina. Desidero solo rimarcare alcuni importanti effetti di queste norme:

- l'introduzione del regime di deduzione fiscale per il capitale proprio permetterà una maggiore patrimonializzazione delle società attraverso un maggior ricorso al capitale proprio (o netto), riducendo l'eccessivo ricorso all'indebitamento e migliorando così la solvibilità. Verranno favorite tutte quelle azioni tese a rafforzare il patrimonio netto della società (accantonamento utili, mantenimento di riserve, aumenti di capitale) attraverso un sistema di deduzione dalla base imponibile degli interessi figurativi (o nominali) calcolati appunto sullo stesso;

- l'introduzione di un regime fiscale speciale in favore delle imprese di nuova costituzione che consente la predeterminazione della base imponibile si propone di sostenere le nuove aziende nella delicata fase dell'avviamento dell'attività, durante la quale, prendono forma le idee e le iniziative dell'imprenditore che deve concretizzare il proprio investimento abbinando una organizzazione efficiente e risorse finanziarie adeguate. Gli incentivi proposti rappresentano più che altro un investimento dello Stato teso a favorire nuove attività imprenditoriali che siano in grado poi procurare nel tempo maggiore gettito e maggiore occupazione.
- L'introduzione degli istituti dell'interpello e del *tax-ruling* unitamente alle norme per la presentazione in via telematica delle dichiarazioni rappresentano i primi approcci verso una ridefinizione del rapporto fisco-contribuente, con i primi importanti risultati che permetteranno:
 - di dare maggiore certezza al contribuente;
 - di semplificare gli adempimenti e ridurre gli oneri amministrativi in capo a contribuente e amministrazione;
 - l'acquisizione tempestiva e maggiormente efficace da parte dell'amministrazione delle informazioni fiscali utili alle attività di programmazione economica e di controllo.

Come ho detto in premessa la sfera fiscale è un ambito importante della manovra e i provvedimenti che saranno parte del Decreto Legge di prossima emanazione non saranno gli unici in materia tributaria. Un altro importante ambito di applicazione è rappresentato dalla sfera delle imposte indirette e più precisamente dalla monofase. Il governo è attualmente al lavoro per valutare la fattibilità di una revisione dell'aliquota dell'imposta monofase per un periodo transitorio al fine di incentivare la ripresa dei consumi interni e la ricostituzione dei magazzini da parte delle imprese. Tale valutazione è particolarmente complessa in quanto ricomprende analisi di effetti potenziali difficilmente stimabili pertanto sono necessarie ancora alcune settimane prima di giungere ad una scelta definitiva. La scelta che sarà operata a tale proposito è fortemente condizionata anche dalla decisione o meno di un passaggio al regime IVA.

Altre valutazioni complesse ancora in corso riguardano il sistema finanziario.

In via generale occorre rilevare che una delle principali esigenze del sistema, al di là delle criticità legate alla liquidità, è rappresentata dal rafforzamento del consolidamento degli operatori esistenti, consolidamento che potrebbe essere incoraggiato anche favorendo operazione di fusione al fine di rafforzare realtà più deboli o che risentono maggiormente del tensioni del settore, anche al fine di garantire una maggiore protezione del risparmio.

Sotto il profilo meramente fiscale gli interventi individuabili sono legati alle evoluzioni del settore anche e soprattutto sul piano regolamentare e gli interventi della manovra saranno principalmente diretti a ridefinire in particolar modo i regimi applicabili ai settori emergenti, come quello assicurativo, al fine di favorirne lo sviluppo. A tale proposito desidero soffermarmi brevemente su una precisazione rispetto a quanto ipotizzato nei giorni scorsi in merito ad una ipotetica tassazione del settore. Il settore assicurativo può offrire indubbiamente ampie opportunità di sviluppo che possono compensare nel tempo la decelerazione del comparto bancario e favorirne nel contempo la ripresa. Prima di giungere a decisioni in merito alla revisione dei regimi fiscali ad esso dedicati è necessario il completamento dei profili regolamentari che possono favorirne lo sviluppo. Nell'ambito della revisione del regime fiscale complessivo per il settore assicurativo sarà poi considerata l'opportunità di rivedere il profilo fiscale da applicare all'attività delle imprese assicurative estere a San Marino.

Nell'ambito della manovra troveranno spazio anche ulteriori valutazioni in merito al regime fiscale per il sistema finanziario che potrebbero concretizzarsi nei seguenti interventi:

- Introduzione di forme di tassazione (*exit tax*) sulla migrazione dei capitali all'estero e più nello specifico su quelli derivanti dallo smobilizzo di investimenti in San Marino;
- Revisione del sistema di applicazione delle ritenute alla fonte da applicare anche alle plusvalenze generate dalle operazioni in azioni, fondi, valute ecc.;
- Differenziazione della tassazione fra strumenti finanziari domestici e strumenti emessi all'estero;

Ulteriori aspetti fiscali potrebbero essere presi in esame congiuntamente alle valutazioni in merito agli interventi su altri settori dell'economia, ma prima di passare a questi desidero concludere l'illustrazione della sfera fiscale della manovra con una ulteriore riflessione.

Il problema dell'equità fiscale è e rimane sempre l'obiettivo principale della riforma tributaria e rappresenta il filo conduttore di tutti gli interventi che saranno posti in essere anche a partire dalla

manovra. Come ho detto in apertura del mio intervento la competitività del sistema fiscale rappresenta un importante *asset* della nostra economia e il mantenimento dell'attuale pressione fiscale una importante leva per il rilancio della stessa. Posto questo, non dobbiamo dimenticare che il raggiungimento di una maggiore equità deve rimanere un obiettivo a tendere che deve caratterizzare la politica economica del Governo e della Maggioranza. Per questo, al di là dei nuovi provvedimenti normativi tesi al sostegno e al rilancio dell'economia dovranno trovare spazio, nella manovra e nella riforma anche interventi tesi a promuovere una maggiore equità fiscale attraverso una più incisiva attività di accertamento e controllo da una parte, e dall'altra, una revisione delle modalità di determinazione degli imponibili al fine di recuperare gettito da quei settori che, anche per effetto delle modifiche intervenute nel sistema economico, contribuiscono in misura iniqua rispetto agli altri. In quest'ottica eventuali provvedimenti straordinari di prelievo contenuti nella manovra dovranno essere formulati secondo il criterio della protezione delle fasce deboli e della tassazione in ragione della capacità contributiva senza escludere criteri di determinazione della stessa basati sul patrimonio e non esclusivamente sul reddito.

Per ciò che concerne l'ambito extra – tributario, ovvero l'insieme degli introiti dello Stato per i servizi resi a vario titolo all'utenza, l'orientamento generale che il Governo intende adottare è quello di adeguare, attraverso gli specifici provvedimenti previsti dalle leggi vigenti, le tariffe di tali servizi. Da una prima mappatura è emerso infatti che relativamente a determinati servizi pubblici le tariffe non subiscono adeguamenti da diversi anni. Tale intervento mira a ridefinire un più adeguato introito per lo Stato in ragione alla prestazione di detti servizi anche al fine di recuperare risorse per il potenziamento degli stessi, il tutto secondo criteri di rivalutazione basati sugli incrementi del costo della vita.

Oltre ai provvedimenti fiscali che anticipano alcuni contenuti della riforma tributaria il Decreto Legge conterrà anche i primi provvedimenti specifici a sostegno del sistema economico come la proroga delle disposizioni di cui alla Legge 109/2009 "Credito Agevolato Straordinario" che estendono, al 31 dicembre 2010, il termine per la presentazione delle istanze di accesso ai benefici dello stesso.

Un'altra sfera applicativa della manovra, ancora non finalizzata in provvedimenti specifici, riguarda il settore immobiliare nel suo complesso, un importante comparto della nostra economia che mostra preoccupanti segnali di crisi.

Abbandonando ogni sterile demagogia riguardo al settore, e in particolare al suo sviluppo negli ultimi anni, è un dato di fatto che questo ricomprende un insieme di attività economiche reali e

sostanziali che oggi per effetto di un rallentamento del mercato mostrano segnali di crisi. Il Governo, al fine di sostenere le imprese del settore sta valutando alcune soluzioni tese a favorire una ripresa del mercato, fra le quali la possibilità di rivedere i requisiti per l'intestazione da parte dei soggetti residenti degli immobili ad uso prima casa, per le quali però, ritengo siano necessari ulteriori approfondimenti per i quali rimando alla valutazione del Consiglio Grande e Generale.

Accanto agli interventi che possono rappresentare un ripresa del settore immobiliare dovranno comunque essere necessariamente valutati alcuni aspetti legati all'imposizione fiscale ed in particolare all'aggiornamento delle categorie delle classi catastali dei terreni e dei fabbricati al fine di adeguare i mutamenti intervenuti negli ultimi 50 anni e riequilibrare di conseguenza l'applicazione delle rendite catastali vigenti. Valutazioni più specifiche in merito alla revisione delle rendite dovranno essere invece ricondotte alla riforma tributaria.

La riforma Pensionistica è un altro importante obiettivo del Governo che traspare chiaramente anche dai documenti di programmazione economica. Nell'ambito della manovra il Governo valuterà alcuni interventi che in qualche modo potrebbero anticipare la riforma ed in particolare:

- L'istituzione di meccanismi di solidarietà di ritorno attraverso i quali trasferire sui fondi pensione gli introiti derivanti da un prelievo straordinario sulle pensioni oltre un determinato ammontare;
- Revisione degli imponibili minimi sui quali calcolare i contributi per i lavoratori indipendenti.

In questo quadro di contenimento della spesa dettato dalle esigenze dell'economia, non possiamo non considerare le necessità di sistema, dettate da un trend crescente della disoccupazione, di revisione dei percorsi di stabilizzazione previste per i lavoratori frontalieri, posto che anche in un ottica di equità, che il problema del precariato in generale non riguarda solo il settore privato ma anche quello pubblico.

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Onorevoli Consiglieri,

Concludo qui il mio intervento nell'illustrazione delle linee guida della manovra straordinaria che come ho già detto in apertura si fonda sull'esigenza reale e concreta per il Paese di una serie di interventi immediati per contrastare gli effetti della crisi.

Credo di avere toccato lungo la mia esposizione importanti ambiti applicativi e comparti di intervento sottolineando più volte che l'intento della manovra è quello di anticipare, laddove possibile, interventi non più rinviabili che il linea generale dovrebbero essere ricompresi nell'ambito di riforme appositamente strutturato ma che le esigenze contingenti richiedono debbano essere attuati fin da subito.

Mi auguro che a conclusione del dibattito sui tempi indicati, per un approfondimento dei quali rinvio all'esposizione dei colleghi di Governo, possano emergere ulteriori spunti e che possa emergere in particolar modo una posizione condivisa sulla quale il Governo possa impostare il suo operato nei prossimi mesi.